

THEMA

RIVISTA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Severino Dianich - Luigi Leoni
Roberto Tagliaferri - Giusti Ciotoli

ecclesiologia e architettura

12/22

www.themaprogetto.it
ISSN 2384-8413

THEMA

RIVISTA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI



THEMA 12|22
2022
periodico annuale

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Pescara, con autorizzazione del 15/6/2011, registro di stampa 10/2011
ISSN 2384-8413

Editore
Centro Studi Architettura e Liturgia
via della Liberazione 1, Montesilvano (Pe)

Direttore Responsabile
Francesca Rapini

Redazione
via della Liberazione 1, Montesilvano (Pe)
Sergio Massironi, Paola Renzetti, Giuliana Quattrone

Comitato Scientifico
Luigi Bartolomei, Goffredo Boselli, Fabrizio Capanni, Andrea Dall'Asta, Esteban Fernández-Cobián, Antonio de Grandis, Renato Laganà, Andrea Longhi, Giuseppe Pellitteri, Claudio Varagnoli

Corrispondenti
Andrea Jasci Cimini (Svizzera), Luigi Monzo (Germania)

Progetto grafico e impaginazione
Mauro Forte

Hanno collaborato
Severino Dianich, Luigi Leoni, Roberto Tagliaferri, Giusi Ciotoli, Giuseppe Di Eleonora, Danilo Lisi, Stefania Platania, Guglielmo Scannerini

Amministrazione
Alessandro Amicantonio

Credits & Copyrights
Legge 22 aprile 1941, n. 633
Art. 70

1. Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali. [...]

3. Il riassunto, la citazione o la riproduzione debbono essere sempre accompagnati dalla menzione del titolo dell'opera, dei nomi dell'autore, dell'editore e, se si tratti di traduzione, del traduttore, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta.

Dove non esplicitamente indicato negli articoli, il materiale fotografico è di proprietà dell'autore del testo o scaricabile liberamente da internet.

www.themaprogetto.it
themaes.editore@gmail.com

In copertina
F. Hammoutène. Notre Dame de Pentecôte. Maison d'Église, 2001, Défense – Parigi, Francia



THEMA è patrocinata dal



PONTIFICIUM CONSILIUM DE
CULTURA

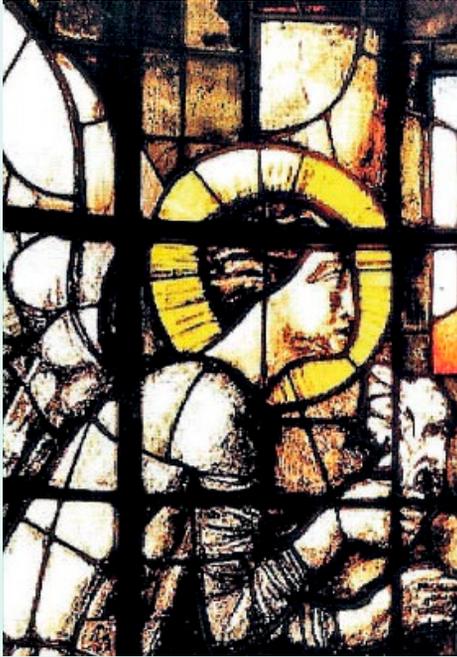
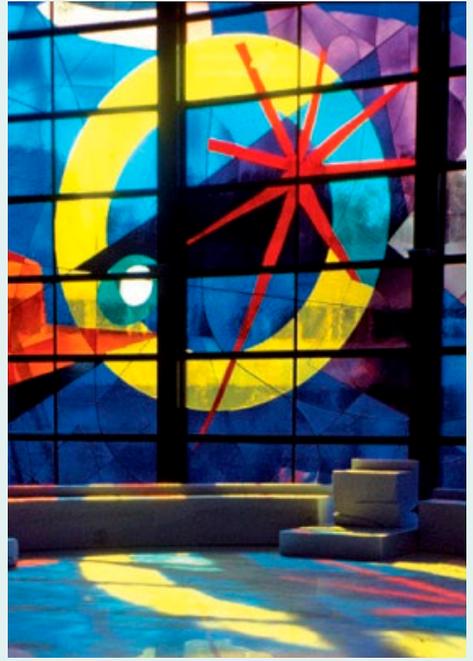
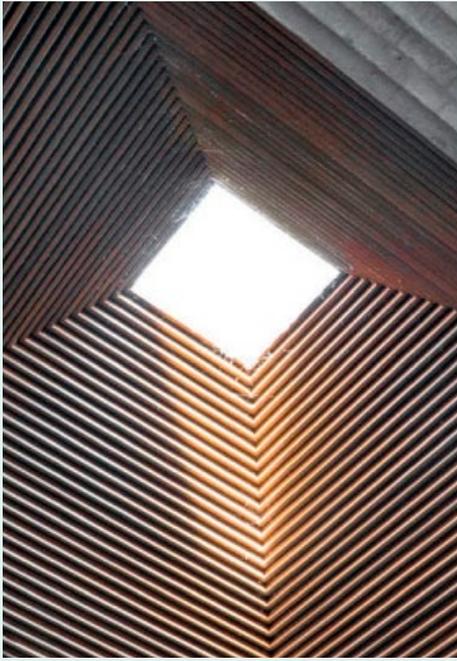
Realizzata con il contributo di



pg.

1. Editoriale
Sergio Massironi
5. ECCLESIOLOGIA E
ARCHITETTURA
Severino Dianich
21. SPAZI DI LUCE
Luigi Leoni
27. LA CHIESA DI S. GIACOMO
A FERRARA
Roberto Tagliaferri
33. Rubriche
LIBRI A T(H)EMA
Giusi Ciotoli

12/22



Rubriche

LIBRI A T(H)EMA

di Giusi Ciotoli

L'ornato liturgico e l'architettura culturale sono due temi topici, di straordinaria importanza per la ricerca teorico-applicativa dell'architettura degli ultimi 150 anni. Con molta probabilità la "caduta degli stili", affermatasi dapprima con il Movimento Moderno e consolidatasi in maniera decisiva nei primi anni 2000, ha rafforzato le prospettive di un'architettura "libera" da segni, valori e concezioni culturali, in grado di esprimere figurativamente la società del periodo. Questa «società neo-eclettica» nella quale viviamo – così come viene definita da Ugo La Pietra all'interno del testo¹ – comincia a porre domande circa la necessità di "tornare" ad esprimere in forma quanto più collettiva possibile, gli aspetti valoriali e sensoriali di un edificio; una tematica che diventa ancora più delicata se applicata all'architettura culturale, tipo architettonico che più degli altri impone una risemantizzazione organica del proprio processo creativo.

Il volume *L'ornato liturgico e l'architettura culturale* – curato da Danilo Lisi ed edito per i tipi di Gangemi – si presenta come un contributo utile e necessario per dibattere su un nodo centrale dell'architettura contemporanea, in grado di innescare tutta una serie di domande, argomentando il confronto teorico e disciplinare su un argomento che impone la nostra riflessione. Seguendo l'impostazione editoriale già avviata nel precedente lavoro *Lo spazio sacro e la città contemporanea*, Lisi affronta la propria indagine stimolando un confronto binario: da un lato la ricerca scientifica compiuta studiando le forme culturali ereditate da un passato recente, così da ricavare indicazioni, estrapolare riferimenti, individuare distinzioni formali ed estetiche tra i vari progetti affrontati nei testi; dall'altra la possibilità concreta di esprimere, attraverso gli schizzi, la materia, la composizione artistica e architettonica, la sintesi completa e compiuta dell'organismo culturale. Tra i due binari – l'uno chiaramente più teorico l'altro dall'orientamento decisamente più concreto – si affrontano artisti, progettisti e liturgisti, puntando ad un avvicinamento delle differenti formazioni al fine di suggerire una sistematizzazione unitaria dei luoghi di culto.

Nella prima parte del volume "*Le stagioni dell'ornato nella modernità*" la ricerca muove i propri passi dall'*unicum* della Sagrada Familia, *magnum opus* dell'architetto catalano Antoni Gaudí per il quale «ordine geometrico, sistema statico, convergenza di architettura, scultura, arti pittoriche e vetrarie, varietà dei materiali, delle loro tessiture e colori, tutto concorre a definirne l'esito globalmente ornamentale, in una convergenza continua tra dati desunti dalla natura e componenti di liturgia, di devozione e di cultura cristiana»². C'è chiaramente molta differenza tra la decorazione totale avanzata da Gaudí e l'interpretazione di una modernità scabra, in cui il simbolismo religioso è indagato attraverso una sensibilità figurativa che lega il linguaggio espressivo alla tradizione formale del vernacolare. A tal proposito sono particolarmente interessanti le opere di Giò Ponti, Luigi Caccia Dominioni, Enrico Castiglioni³ e la



Autore: Danilo Lisi (a cura di)

Con i contributi di: Ugo La Pietra, Maria Antonietta Crippa, Peter Krečič, Caroline Helmenstein, Elena Pontiggia, Tiziana Proietti, Albert Gerhards, Tino Grisi, Francesca Leto, Beniamino Servino, Rosalia Pagliarani, Giovanna Cassese

Casa Editrice: Gangemi Editore

Collana: Architettura, Urbanistica, Ambiente

Formato: 24 x 24 cm

Legatura: Filorefe

Anno di edizione: 2022

Pagine: 144

Prezzo: 28€

¹Cfr. *Disegnare il futuro* di Ugo La Pietra.

²Cfr. *Ornato e architettura per la liturgia 1 - Gaudí* di Maria Antonietta Crippa.

³Cfr. *Ornato e architettura per la liturgia 2 - Da Le Corbusier a Caccia Dominioni* di Maria Antonietta Crippa.

«concezione artisticamente critica e insieme teologica della modernità»⁴ ricercata da Jože Plečnik nel corso della sua attività progettuale.

Il rapporto tra costruzione, sacralità dello spazio ed espressività figurativa dell'ornato è centrale per il "maestro costruttore" tedesco Rudolf Schwarz, per il quale «il disegno del vuoto e la chiarezza dell'effetto spaziale che lo accompagna (...)»⁵ sono stati aspetti progettuali ricercati nelle numerose opere realizzate. Il "sovrappiù e superfluo" considerati quali "contributi poetici" sono elementi costanti che garantiscono il funzionamento stesso degli edifici ideati da Schwarz.

L'ornamento è *locus* ideale per le indagini spaziali e percettive portate avanti dal monaco benedettino Hans van der Laan, per il quale «l'ornamento è un "ordinamento speciale" per le parti più piccole. Esso va immaginato come un elemento intermedio tra una parte e un'altra di uno stesso elemento architettonico (...) o tra elementi diversi».⁶ Tale *modus pensandi* è attuato sia nell'ideazione degli edifici che nel disegno dei paramenti liturgici; del resto van der Laan «riconosce all'ornamento un ruolo cruciale, ovvero quello di marcare i contorni delle forme per questioni strettamente percettive che non possono essere risolte esclusivamente attraverso le tecniche costruttive».⁷ La percezione e la sacralità sono affrontate anche nella composizione artistica di due opere di Mario Sironi: *L'Annunciazione* – vetrata disegnata negli anni Trenta per la cappella dell'Ospedale di Niguarda a Milano – e il progetto mai realizzato per l'altare del Santuario di Oropa (commissionato negli anni Cinquanta). Sono due esempi distanti nel tempo, concepiti da Sironi come opere religiose in grado di suggerire lo studio e «(...) la comprensione della natura dell'uomo»⁸ che l'artista sardo considerava come proprio dovere.

La seconda parte del volume "*Work in progress: sulle orme di Matisse*" declina il rapporto tra ornato liturgico e architettura culturale attraverso la presentazione di progetti contemporanei, nei quali sono indagati i legami inscindibili tra arte e architettura e tra iconografia e liturgia. La rappresentazione del rito è, pertanto, uno degli argomenti di maggiore interesse per capire come configurare la spazialità architettonica integrando professionalità diverse. La prospettiva offertaci da Albert Gerhards è quella di un teologo che indaga l'espressione più attuale delle forme del rito nelle Chiese. Secondo Gerhards quello di «"camminare insieme è diventato un *leitmotiv* per una nuova forma di rappresentazione del rito nella performance e nel design spaziale»⁹; così facendo è infatti favorita la concezione di nuovi spazi per «(...) di esperienza e di trascendenza proprio perché non sono "occupati" da simboli e rituali del potere ecclesiastico, ma piuttosto sono spazi di attesa, spazi vuoti di incontro con se stessi, con il prossimo e forse con Dio».¹⁰ L'apertura auspicata da Gerhards è possibile anche nell'ottica di una condivisione non solo dei luoghi fisici ma del *locus* del progetto: l'approccio collaborativo tra architetti, progettisti, liturgisti e artisti diventa una collaborazione integrata attiva nei diversi momenti ideativi dell'edificio di culto. In tal senso, l'esperienza della Chiesa di Sant'Ignazio da Laconi a Olbia assume il carattere di "manifesto" del legame tra le tre componenti del progetto, ovvero liturgia, architettura e arte, tanto da non poter trovare autorialità in nessuno dei momenti progettuali. È interessante quanto afferma a riguardo la capogruppo Francesca Leto: «A quanti chiedono "chi ha fatto cosa" rispondiamo prima di tutto spiegando un processo, descrivendo dinamiche collaborative che vanno al di là di un semplice "lavorare insieme"».¹¹

Se il progetto della Chiesa di Sant'Ignazio da Laconi a Olbia ha visto la collaborazione integrata tra diverse professionalità per costruire un progetto "comune" ottenuto lavorando a più mani, qualcosa di simile è avvenuto anche con l'intervento di decorazione globale coordinato da Santiago Calatrava per la Chiesa di San Gennaro nel Real Bosco di Capodimonte. Quest'operazione, che ha suscitato contemporaneamente posizioni contrarie e a favore, è stata definita da Giovanna Cassese come l'interpretazione in chiave contemporanea (non restauro!) di una nuova espressione della sacralità, in cui l'architettura del passato, la tradizione artigiana e la tecnica riescono a fondersi, tracciando nuove possibili linee di ricerca nella sperimentazione dell'ornato liturgico.

⁴ Cfr. Jože Plečnik e *l'architettura dello spazio santo* di Peter Krečič.

⁵ Cfr. *Bisogna aggiungere qualcosa, un contributo poetico...* Sul "sovrappiù" nell'architettura culturale di Rudolf Schwarz di Caroline Helmenstein.

⁶ Cfr. *Ornamento e Intelligibilità della Forma nell'opera di Hans van der Laan* di Tiziana Proietti.

⁷ *Ivi*.

⁸ Cfr. *Sironi: due esempi di arte sacra* di Elena Pontiggia.

⁹ Cfr. *La rappresentazione del rito nella contemporaneità* di Albert Gerhards.

¹⁰ *Ivi*.

¹¹ Cfr. *Lo spazio della celebrazione liturgica. La chiesa di Sant'Ignazio da Laconi a Olbia* di Francesca Leto.

La Chiesa di San Gennaro (progettata da Ferdinando Sanfelice nel 1745 su volere di Carlo di Borbone) è stata riaperta al culto il 19 novembre 2021 ed è ben presto diventata «(...) simbolo di sacralità contemporanea, di una nuova spiritualità che elogia la natura, frutto di una visione umanistica del mondo, che vuole rimettere al centro il rapporto tra uomo e paesaggio alla ricerca di una armonia».¹² Ciò che colpisce maggiormente è la volontà di Calatrava di recuperare il patrimonio immateriale proprio dell'ambiente culturale nel quale è stata ideata la cappella, interagendo – nei diversi momenti dell'iter progettuale – con le realtà artigiane di Capodimonte, di San Leucio e di Vietri sul Mare. Particolarmente fertile è stata la collaborazione con i maestri ceramisti e gli allievi della Real Fabbrica di Capodimonte-Istituto Superiore ad Indirizzo Raro Caselli, con i quali Calatrava ha innescato un dialogo generazionale sui temi della produzione culturale, artistica e progettuale dell'opera architettonica. Del resto il tema del sacro e, ancor di più, dell'opera d'arte totale, è uno dei più cari a Calatrava, avendo trovato più volte possibilità di espressione nella ideazione di luoghi di culto. In tal senso si segnala come «(...) la simbiosi tra arti e architettura che caratterizza la parabola di Santiago Calatrava appare intrinsecamente predisposta alla progettazione di un edificio sacro a tutto campo, dove interno ed esterno, decorazioni e oggetti liturgici si fondono armoniosamente in un unico insieme».¹³

Santiago Calatrava esprime tale organicità attraverso disegni preparatori, acquerelli che definiscono i diversi stadi del processo creativo di ogni opera; l'utilizzo di tecniche di disegno tradizionali, unito alla strumentazione digitale, è proprio anche dell'architetto campano Beniamino Servino il quale ha indagato attraverso alcune interessanti opere – quali una cappella in una azienda agricola a Gioia Sannitica e il collage "Nostra Signora delle lamiere" – «(...) il rapporto tra edificio sacro e paesaggio, nonché l'inserimento nelle nuove realtà urbane, sempre più multiculturali, multietniche e multireligiose».¹⁴ Grazie al dialogo tra Lisi e Servino siamo in grado di rintracciare nuove possibilità formali ed espressive nell'approccio ad un edificio di culto, ricordando sempre che l'elemento visionario «rappresenta la realtà, il presente non il futuro, attraverso il suo punto di osservazione e con i suoi strumenti».¹⁵

Una diversa accezione della visionarietà del progetto lega Beniamino Servino a Tino Grisi: quest'ultimo, per la precisione, parla di "tradizione visionaria" in grado di perpetuare idee nate da tendenze progressive. Nel suo testo, Grisi analizza l'impostazione di numerosi progetti liturgici (dalla Chiesa parrocchiale di San Dalmazio in Paderno Ponchielli al concorso per la nuova chiesa di San Paolo VI ad Alba Adriatica) focalizzando la propria attenzione sul rapporto tra gestualità, rito e oggetto liturgico e affermando quanto segue: «L'oggetto nello spazio del rito non è "semplice icona, ma testimonianza di ciò da cui l'icona proviene e che essa silenziosamente ricorda».¹⁶ L'unità tra liturgia, architettura e arte è raggiunta attraverso l'ideazione dell'altare, dell'ambone ma anche del calice e dell'accipite. Una spazialità indagata attraverso mille tecniche e altrettante scale di intervento, per arrivare a comprendere che «l'ornato liturgico contribuisce all'identità di uno spazio culturale dove le cose, le persone e lo spirito sappiano sempre parlarsi e ci parlino».¹⁷

In conclusione possiamo affermare che il volume *L'ornato liturgico e l'architettura culturale* offre uno spaccato ricco, aperto alle più attuali esperienze progettuali, muovendo dalla consapevolezza che non «possa esserci un *prima* e un *dopo*»¹⁸, ma soltanto un organico fluire di riflessioni, previsioni e intuizioni così da rinsaldare l'armonia tra apparato iconografico, ornamento liturgico e spazialità architettonica.

¹² Cfr. *Una spiritualità contemporanea. L'opera di decorazione totale di Santiago Calatrava per la chiesa di San Gennaro nel Real Bosco di Capodimonte* di Giovanna Cassese.

¹³ Cfr. "In contemplazione del progetto". *Alcune osservazioni sulla progettazione degli edifici di culto in Santiago Calatrava* di Rosalia Pagliarani.

¹⁴ Cfr. *Trasformazioni, Sovrapposizioni* dialogo tra Danilo Lisi e Beniamino Servino.

¹⁵ *Ivi*.

¹⁶ Cfr. *Pensare l'oggetto nello spazio del rito* di Tino Grisi.

¹⁷ *Ivi*.

¹⁸ Cfr. *Simbiosi di arte e architettura* di Danilo Lisi.

THEMA 12



HANNO SCRITTO PER THEMA 12|22

Severino Dianich. Docente emerito di ecclesiologia e già direttore del Master in Teologia e architettura di Chiese della Facoltà teologica di Firenze, autore di vari saggi sui rapporti fra teologia e arti, fra i quali *La Chiesa e le sue chiese. Teologia e Architettura*, San Paolo, Cinisello B. 2008.

Luigi Leoni. Architetto, presidente della Fondazione Frate Sole con sede in Pavia, dagli anni giovanili ha collaborato con Padre Costantino Ruggeri sino al 2007 nello Studio Ricerche Arte Sacra e dopo il 2007 con l'arch. Chiara Rovati nella progettazione e realizzazione di chiese, cappelle, sculture, arredi liturgici e vetrate artistiche in varie parti del mondo.

Roberto Tagliaferri. Teologo interessato ai fenomeni culturali che destabilizzano l'Occidente e il cristianesimo, tenta di interfacciare i punti critici che agitano la Chiesa e il mondo contemporaneo alle prese con la complessità e con la fine del paradigma riduzionistico etnocentrico del positivismo scientifico.

Giusi Ciotoli. Architetto e Dottore di ricerca in Architettura e Costruzione, attualmente è Ricercatrice presso il Dipartimento di Architettura e Progetto dell'Università di Roma La Sapienza. Tra le numerose ricerche nelle quali è impegnata si segnala "Gaetano Rapisardi Architetto. 1893/1988" coordinata da Clementina Barucci (Centro Studi Muratore e DiSDRA Sapienza).